

**La polemica** Anche Galan all'attacco: città piena di topi e gabbiani. La replica: il problema c'è ma siamo intervenuti come potevamo

# Cacciari: i cartelloni? Esauriti i fondi, ci servono

*Il sindaco: Brunetta fa campagna elettorale*

ROMA — Venezia è in mano alle pantegane. Parola del presidente della Regione Veneto, Giancarlo Galan. Venezia è mercificata e svenduta, in macerie. Parola del ministro della Pubblica Amministrazione Renato Brunetta (*Corriere della Sera*, lunedì). Con voce dolente, il sindaco Massimo Cacciari risponde. Non nega certe presenze («Qualche topo c'è...»), ma mette i due atti d'accusa dentro un unico paniere: «Pura campagna elettorale». Il suo mandato da sindaco scade a marzo, lui potrebbe ricandidarsi, ma lo esclude. Quanto al veneziano Brunetta... «Il centrosinistra si augura che si candidi», ironizza Cacciari. Ma Brunetta assicura: «Sono contento di fare il ministro. Do solo una mano. Bisogna fare di Venezia non una Disneyland, ma un centro di cultura e tecnologia, costruire il Rinascimento».

Galan ha parlato di «numerosissime colonie di pantegane in permanente attività, tra piazzale Roma e il Lido». Di «gabbiani cresciuti spaventosamente di numero». Galan si è chiesto: «E' normale assistere a migliaia di bottiglie di plastica nei canali?». E ha concluso: «Queste forme di inciviltà e incuria si sommano al disin-

teresse totale nei riguardi della cultura da parte di chi amministra Venezia, le cui istituzioni sono sorrette solo dalla Regione». «Ho eliminato i colombi, con una spesa molto forte — dice Cacciari — Con i gabbiani come faccio, li mitraglio? Mi dispiace che abbiano disturbato la passeggiata romantica di Galan, ma tutte le città di mare ne sono afflitte». Bottiglie di plastica? «Qualcuna ce n'è». E le pantegane? Cacciari parla di 16 mila derattizzazioni solo nel 2009, con 720 mila euro spesi, sotto la direzione dei veterinari della Regione. Come dire: che fare di più? Poi, si sorprende: «A parte le chiacchiere, con la Regione lavoriamo assieme e in armonia, al nuovo Palazzo del cinema, al recupero della Malcontenta, alla variante di Tessera...».

Il nodo, secondo Cacciari, è questo: «In pochi giorni esaurirò i fondi residui della legge speciale per Venezia. Poi chiuderò i cantieri, sospenderò la manutenzione. Mentre aspetto i 50 milioni deliberati a dicembre e i 4 dello scorso anno, mai arrivati. Perché Brunetta e Galan non si chiedono che fine hanno fatto?». Ma Brunetta ha già detto: non si tratta di chiedere altri soldi. E Galan: la legge

## Nessuna Disneyland

Il ministro: «Non voglio candidarmi, do solo una mano. Venezia non può ridursi a una Disneyland»

## Cantieri chiusi

Il sindaco replica: «Aspetto ancora 54 milioni, stanziati e mai arrivati. Senza quelli, dovrò chiudere i cantieri»

## L'intervista sul «Corriere»



Lunedì sul *Corriere* il ministro della Pubblica Amministrazione Renato Brunetta ha definito Venezia «una città mercificata», citando ad esempio «gli enormi cartelloni pubblicitari senza uguali per volgarità». E incolpando «la classe dirigente di centrosinistra che governa la città da quasi vent'anni, con il marchio di Cacciari»

speciale va riformata, è un simbolo dell'assistenzialismo. «Brunetta — dice il sindaco — è inorridito dai cartelloni pubblicitari che vede in città attorno ai monumenti. Quello è il risultato del ricorso agli sponsor privati per i restauri. Che devo fare? La Sovrintendenza è d'accordo con me».

Non ho i soldi. Cacciari risponde così ad altri attacchi di Brunetta. Basta petrolio nella laguna? «Bisogna fare una piattaforma fuori, e servono fondi». La metropolitana sublagunare? «Magari. Costerà un miliardo...».

Brunetta lamenta soprattutto l'agonia culturale. Cacciari replica: «Certo, ad esempio la Mostra del cinema va riattrezzata, i lavori sono in atto. Pe-

rò, non dobbiamo inseguire Roma o Berlino sul mercato. Venezia è una mostra d'arte, ha scoperto Kurosawa e il cinema italiano d'avanguardia...». Brunetta critica i magnati come Pinault che si è impossessato di Palazzo Grassi e di Punta della Dogana. Cacciari: «Pinault ha permesso il recupero di una porzione eccezionale della città, ha speso 20 milioni di euro suoi». Brunetta rimpiange il conte Volpi, coniugò cultura e industria. Cacciari: «Magari ci fosse un nuovo Volpi, non posso inventarmelo». Insomma, non siete in fuga come l'aristocrazia veneziana davanti a Napoleone (immagine di Brunetta)? «Macché fuga, gli piacerebbe».

**Andrea Garibaldi**



**In vendita** Cartelloni pubblicitari su Palazzo Ducale (a sinistra e sopra) e su San Simeon Piccolo (sotto) a Venezia



## 13

Gli anni in cui Massimo Cacciari è stato sindaco di Venezia: dal 1993 al 2000 (quando si candidò alle elezioni regionali, perdendole) e dal 2005 (quando sconfisse un altro candidato di sinistra, Felice Casson) a oggi

## 4

I progetti del piano-Brunetta su Venezia: «Rilanciare Marghera, completare il Mose, fare la metropolitana sublagunare e completare il sistema viario intorno all'aeroporto. La sinistra è contraria a tutti e quattro»

## Rinuncia a candidarsi a Milano

# Englaro cambia idea In corsa a Udine per sfidare Serracchiani



MILANO — Un ritorno nella terra natale, in Friuli, per la sua candidatura alla segreteria regionale del Pd. Beppino Englaro (nella foto) non si tira indietro, lasciando campo libero in Lombardia alla corsa di Vittorio Angiolini, l'avvocato costituzionalista che lo ha

supportato nella lunghissima battaglia legale per «fare le volontà» della figlia Eluana. «Ha più senso per me che lo faccia in Friuli — spiega Englaro —, qui c'è la mia gente, la mia famiglia. Come potrei dire di no?». Non si tira indietro Beppino, neppure di fronte all'idea di trovarsi come antagonista Debora Serracchiani, l'avvocata udinese di 38 anni, europarlamentare supervotata, candidata alla segreteria regionale in quota Franceschini: «Non potrei rinunciare a sostenere Ignazio Marino perché ho paura della Serracchiani: non ho paura di lei e neppure di prendere una sonora sconfitta. L'importante è il lavoro di squadra, capire fino a che punto c'è riscontro tra la gente». Potrebbe sembrare una sfida, ma in fondo, sottolinea Englaro, non lo è. «In tutto quello che ho iniziato mi sono trovato sempre qualcuno contro. Ma non mi sono mai fermato se credevo profondamente in quello che facevo. Anche in questo caso andrà così».

**Gra. Mot.**

**Il caso** Spunta anche una missiva di referenze firmata dal fondatore del centro trapianti

# Marino e Pittsburgh, la sfida delle lettere

*L'università Usa ribadisce l'«allontanamento». Il chirurgo: deciderò se querelare*

ROMA — Due lettere dal contenuto opposto tornano sul caso che ha coinvolto il professor Ignazio Marino, medico nonché candidato alla segreteria del Pd. Una nota ufficiale dell'Università di Pittsburgh ribadisce punto per punto il contenuto della lettera di «allontanamento» pubblicata dal Foglio il 24 luglio. E una lettera di referenza inviata dal professor Thomas E. Starzl all'università di Jefferson — il 31 ottobre 2002, dopo le dimissioni di Marino — esalta la professionalità del chirurgo e attribuisce le sue dimissioni «alle più alte considerazioni etiche».

L'Upmc — l'università di Pittsburgh proprietaria in joint venture dell'Ismett di Palermo, del quale era direttore Marino — ha deciso di tornare sulla vicenda, «in risposta alle continue richieste di chiarimenti». Lo fa con una nota ufficiale firmata da Paul Wood, vicepresidente delle pubbliche relazioni. L'università ribadisce che «la lettera firmata dal dottor Marino il 6 settembre 2002 è la lettera finale e ufficiale delle dimissioni e non rappresenta né una bozza né un tipo di lettera standard di conclusione del rapporto». Poi torna sulle «irregolarità» nelle note spese: «Furono portate alla luce dal servizio di audit di Upmc e non dal dottor Marino. Furono poste in essere in modo intenzionale e deliberato da parte del dottor Marino e questo accadde in modo ripetuto nell'arco di molti mesi e non si è limitato a un solo evento». La corrispondenza successiva, spiega la nota, regolava semplicemente le modalità della fine del rapporto. Infine: «Qualunque preoccupazione il dottor Marino possa aver



avuto in merito alla Sicilia e alle proprie scelte di carriera, ciò non ha avuto alcun rilievo nella negoziazione».

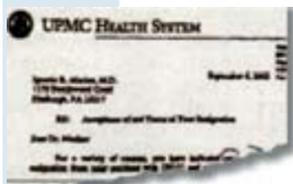
Parole che Marino respinge: «È evidente che si era creata una situazione conflittuale con l'amministrazione. Non ho mai negato che vi fossero discrepanze su alcuni rimborsi, che normalmente vengono sottoposti ad audit e pareggiati ogni sei mesi». Marino ribadisce di aver segnalato di propria iniziativa «le discrepanze»: «Lo feci in agosto con una mail a Palermo, indirizzata a Giuseppe Alongi. Chiedevo di tornare in possesso delle note essendomi accorto di averle presentate anche a Palermo».

Quanto alle motivazioni che hanno visto usci-

## Sul Foglio

### L'accusa

Il 15 luglio // Foglio pubblica la lettera (foto) con cui l'Università di Pittsburgh nel 2002 avrebbe allontanato Marino per



aver emesso fatture false

### La replica

Marino ribatte: «Mai stato allontanato, in una missiva successiva l'università mi elogiava». Ieri da Pittsburgh la conferma della prima lettera

re queste lettere a sette anni di distanza, Marino spiega: «C'è un interesse di qualcuno a fare in modo che si parli di episodi conclusi e che non hanno avuto alcuna rilevanza legale: si vuole impedire che si parli dei contenuti della mia candidatura. Un fatto molto grave. Chi vive tra due Paesi e presenta migliaia di rimborsi in oltre 15 anni di lavoro può commettere qualche sbaglio. E poi non esiste una lettera finale, come quella che mi è stata inviata in fax, in forma cartacea e firmata con il mio inchiostro: ed è l'unica che avrebbe valore legale. E sospetto che vengano reiterate le accuse anche dopo i miei chiarimenti».

Che interesse avrebbe Pittsburgh a insistere? «L'Upmc, che sto valutando se querelare per diffamazione, ha un'importante situazione di affari

da proteggere in Sicilia, a Palermo. C'è un contratto molto redditizio con la Regione siciliana. Mi pare riformato da pochi anni con il presidente Cuffaro, con una gestione che nel momento in cui decisi di andarmene non dividevo».

Goffredo Bettini — che definisce Marino «il Marchionne della politica» — segnala a difesa del professore la lettera del professor Starzl. «È il fondatore del centro trapianti di Pittsburgh — spiega Marino, che si è ricordato ieri della lettera — uno conosciuto in tutto il pianeta». Nel documento, pubblicato sul sito di Marino, il professor Starzl scrive: «Le dimissioni recenti del professor Marino sono basate sulle più alte considerazioni etiche. È stata una decisione guidata dalla coscienza per la quale lo ammiro». Aggiunge Marino: «Perché me ne andai da Palermo? Lo sa bene il generale Roberto Iucci, che era a Palermo per l'emergenza idrica ed è uno di quelli che mi ha consigliato le dimissioni».

**Alessandro Trocino**

## Dall'America

La nota di Paul Wood, vicepresidente delle pubbliche relazioni: le irregolarità furono scoperte da noi e accaddero in un arco di molti mesi